

## FINALMENTE UNA TERZA VIA: L'INDENNIZZO DEL LICENZIATO



**Salvatore Trifirò**  
Avvocato dal 1955. Negli Settanta diventa uno specialista del diritto del lavoro e il suo studio un punto di riferimento per il mondo imprenditoriale

«È una riforma quasi perfetta, vale un otto pieno». Non ha dubbi Salvatore Trifirò, avvocato giuslavorista di lungo corso e profondo conoscitore delle dinamiche sui licenziamenti. «Tutti sanno che ormai dagli anni 70 non si utilizza quasi più il reintegro nel posto di lavoro. I numeri sono talmente bassi da non avere più rilevanza. Eppure in questi decenni il sistema di garanzia ha sempre retto e non si sono registrati abusi».

Però i sindacati (e non solo la Cgil) non ci stanno, sostengono che intaccare l'efficacia dell'articolo 18 significa rinunciare a una norma di civiltà che serve anche e soprattutto da deterrente agli abusi. «Non è così — ribadisce Trifirò — il vero problema del nostro sistema era che il giudice fosse posto davanti a un'unica alternativa: o reintegrare il dipendente o confermare il licenziamento. Adesso, finalmente, esiste una terza via: la possibilità di un indennizzo con un numero di mensilità variabile e valutato di caso in caso. L'unico aspetto migliorabile riguarda la conciliazione obbligatoria posta come prima fase in caso di licenziamento per motivi economici: si tratta di un passaggio che può creare problemi e allungare i tempi del contenzioso. E invece la rapidità è un aspetto fondamentale: in Italia i processi sui licenziamenti non sono moltissimi e quindi dovrebbero durare in media 15/20 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ↳ Michele Tiraboschi

### SMANTELLATA LA LEGGE BIAGI O IL POSTO FISSO O NULLA



**Michele Tiraboschi**  
Economista allievo di Marco Biagi, dirige il centro intitolato al giuslavorista ucciso dalle Br, è stato collaboratore dell'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi

«Sarebbero due voti: uno politico e uno tecnico». Michele Tiraboschi, economista, direttore del centro studi Marco Biagi e collaboratore di Maurizio Sacconi al dicastero lavoro offre un duplice giudizio della nuova riforma. «Dal punto di vista politico merita un sette pieno: per il coraggio di aver saputo riformare saltando la concertazione, per la capacità di aver cambiato un'epoca affermando l'improrogabilità di certe scelte davanti all'estenuante protrarsi di trattative senza sbocco. Dal punto di vista tecnico però è una riforma sbagliata che merita una grave insufficienza. L'articolo 18 viene disciplinato in modo troppo generico ed è destinato ad alimentare nuovo contenzioso».

Ma la ragione di maggiore delusione è probabilmente legata all'aspetto che riguarda la riforma dell'accesso al lavoro, quella che Tiraboschi conosce più da vicino. «Hanno praticamente smantellato la legge Biagi — afferma — si assisterà a un salto indietro di dieci anni. I contratti flessibili non verranno riconfermati e si perderanno dieci anni di lavoro di un sistema che aveva introdotto fluidità. Bisogna, semmai, completare il lavoro di Biagi e aumentare diritti e tutele ai lavoratori flessibili. Invece così si dice o tempo indeterminato o niente. E meno male che il posto fisso era considerato monoton».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ↳ Franco Toffo

### IL SISTEMA A NON ERA PIÙ



**Franco Toffoletto**  
Avvocato giuslavorista e presidente di «Ius Laboris», un'alleanza mondiale di specialisti in diritto del lavoro formata da 42 studi in 40 Paesi

«C'è una miglior Franco 7 anni scorso 18. nibile — troppo l'abilità d al licenzi st'ultima sta tanto per i giu una conc enziame saggio in porterà lu riforma c tempi rag lo, non si senza inv le dei trib Un po' i che riguar lavoro pr molto pro gio sulle p — sarà dif camente il to subordi autonomi mente con tente».

# Economisti e giuristi valutano la riforma



I  
D  
la  
m  
in  
ch  
es  
de  
at  
as  
m  
in  
no  
val  
qu

## ↳ Tito Boeri

### RITORNO AL PASSATO GRANDE POTERE AI GIUDICI



**Tito Boeri**  
Economista docente di Economia del Lavoro alla Bocconi di Milano. È cofondatore di www.lavoce.info, sito di analisi della politica economica italiana

«I voti io preferisco darli solo ai miei studenti». Si schermisce Tito Boeri, economista e promotore egli stesso di una legge di riforma del mercato del lavoro. «Indubbiamente si poteva fare molto di più e molto meglio — si sbilancia — però c'è un dato positivo inoppugnabile: il metodo. Non sempre le parti sociali rappresentano tutti e comunque i negoziati non possono andare avanti all'infinito. Però il provvedimento è gattopardesco: si cambiano molte cose per non cambiare nulla. Anzi, c'è un ritorno al passato con un grande potere in mano ai giudici. E in più aumenterà l'incertezza per le imprese e la durata dei contenziosi. Di contro, si indeboliscono le tutele per i lavoratori. Insomma sembra un testo destinato a scontentare tutti».

Sul fronte della contrattualistica invece è stato premiato l'apprendistato e l'idea del contratto prevalente ma con uno schema ben diverso da quello ipotizzato dalla proposta Boeri. «Il nostro era un progetto a costo zero — osserva — questo invece costerà parecchio. Non è detto che non funzioni ma se bisognava spendere dei soldi, forse si poteva puntare a ridurre il costo del lavoro per incentivare l'occupazione. E invece questo testo lo aumenterà soprattutto per i contratti a tempo determinato».

## ↳ Marcello Giustiniani

### C'È UN DIRITTO AL LAVORO NON UN OBBLIGO DI ASSUMERE



**Marcello Giustiniani**  
Avvocato responsabile del dipartimento diritto del Lavoro dello studio Bonelli, Erede, Pappalardo. È docente di diritto del Lavoro della scuola forense dell'ordine

«La mia valutazione è nel complesso positiva: la riforma merita un 7,5 perché giustamente privilegia la prospettiva di medio-lungo periodo rispetto a quella di breve». È ottimista Marcello Giustiniani, giuslavorista dello studio Bonelli, Erede, Pappalardo. «Al "diritto al lavoro" pur previsto dalla Costituzione, non fa purtroppo da contraltare un "obbligo di dare lavoro" in capo al singolo imprenditore, bensì invece una valutazione di convenienza, oggi, a differenza che nel 1970, senza confini: deve convenire dare lavoro anziché non darlo; e deve convenire farlo in Italia anziché altrove».

Però esiste un innegabile costo sociale immediato della riforma «È vero — ammette Giustiniani — ma la scommessa è che l'investimento alla lunga renda. Taluni aspetti della nuova disciplina sono oggettivamente poco lineari: la libera scelta, delegata al giudice, tra indennità e reintegro nel caso di illegittimità del licenziamento per motivi personali è confusiva. I nostri clienti stranieri, che chiedono semplicità e certezza, di ciò non saranno felici. Desta qualche perplessità anche la misura dell'indennizzo per il licenziamento ingiustificato: superiore a quei due anni, che, nella nostra esperienza, già oggi costituiscono il benchmark delle transazioni di una causa di reintegro. Forse non sono dettagli, ma, come si dice, il meglio è nemico del bene».

## ↳ Pietro Garibaldi

### AUMENTANO L' E LA DURATA D



**Pietro Garibaldi**  
Economista è professore straordinario di Economia politica all'Università di Torino, direttore del Collegio Carlo Alberto e responsabile studi lavoro della Fondazione Debenedetti

«A ppena giudizi non vorrebbe leggh». Anche progetto di rii varata — affe molto vasta ch camente tutti i pazionali: dall' ammortizzator sere riusciti ad sta merito un quando si entra te tanto ampio pare evidente ; aumentare l'in in compenso il lo i giovani finc senza il riconc Tutti aspetti ch Il maggiore c dalla disciplina ti — concorda i menti non con dei contratti int tenti rischia di ri re sulle spalle d voratori. E poi, sto l'obiettivo di larizzare le finte te lva ma il me appare alquanto